



La News



12 vini sul Trono ... di Spade

Preferite un vino di casa Lannister, o un calice dedicato alla "madre dei draghi" Daenerys Targaryen? Per gli amanti de "Il Trono di Spade", la serie tv più vista di sempre prodotta dal network Hbo, ora è possibile. Gli australiani di Common Ventures, agenzia specializzata in merchandising, stanno per lanciare sul mercato, con un successo che si annuncia immediato, la linea dei "Wines of Westeros" (www.thewinesofwesteros.com), dal nome del continente in cui si svolgono le vicende della saga ispirata ai libri di George RR Martin: 12 etichette, ognuna dedicata ad una delle casate maggiori che si contendono il trono, con i vini che cercano di interpretarne la personalità.



Tutto il mondo è Paese

Tutto il mondo è Paese, anche quello del vino, nel bene e nel male. In questo caso, nel male, visto che anche il Governo di Santiago del Cile sta pensando di aggiungersi alla già interminabile lista di Paesi che, nei prossimi mesi, aumenteranno (o tenteranno di farlo) le tasse sugli alcolici, trincerandosi, come prevedibile, dietro l'emergenza sociale e salutistica. A lanciare l'allarme, com'è ovvio, sono gli stessi produttori, perché se la pressione fiscale dovesse passare dall'attuale 15% (una delle più alte tra i Paesi produttori) al 18%, più uno 0,5% in più per ogni grado, il sistema produttivo cileno rischierebbe il collasso, con i consumi interni in discesa libera e un approccio ai mercati esteri privo dell'arma più efficace, la leva del prezzo.

Cronaca

Trentino fa rima con qualità

Ristorante di qualità che vai, ricercato vino made in Trentino che trovi. Tanto che se, dal Piemonte alla Sicilia, il 75% dei ristoranti privilegia in cantina le etichette del proprio territorio acquistandole direttamente dal produttore (il 72%), ben l'83,3% ha in carta un vino trentino (in media 15 etichette per ristorante, pari all'11,7% del volume di vendita). Il più gettonato? Il Trentodoc, il metodo classico trentino proposto in carta dal 67% dei ristoratori. A dirlo un'indagine Nomisma-Wine Monitor.



Primo Piano

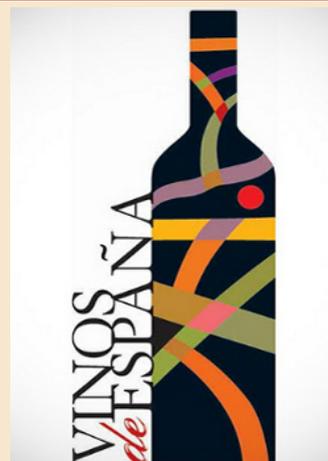
Quintarelli-Masseto-Conterno: i più preziosi d'Italia

Estate, tempo di vacanze e di classifiche di cui parlare sotto l'ombrello: Wine-Searcher, il motore di ricerca n. 1 al mondo per le quotazioni delle bottiglie, ha aggiornato le sue "chart" al 1 luglio. E se tra i 50 vini più costosi al mondo (per prezzo medio a bottiglia, tenendo conto di tutte le annate disponibili), non c'è neanche un italiano, ecco le etichette top del Belpaese. Al n. 1 l'Amarone della Valpolicella Classico Riserva di Quintarelli, ad una media di 754 dollari a bottiglia, seguito dal Masseto, con 741, e dal Barolo Monfortino Riserva di Giacomo Conterno, a 678 dollari. Posizione n. 4 per il Barolo Falletto Riserva di Bruno Giacosa, a 611 dollari, seguito dal Brunello di Montalcino Riserva Biondi Santi della Tenuta Greppo, in media a 575 dollari a bottiglia ma che, nei casi più estremi, arriva a ben 52.464 dollari. Nella top 10, nell'ordine, anche il Brunello di Montalcino Case Basse di Gianfranco Soldera, a 507 dollari, il Vin Santo di Montepulciano Occhio di Pernice di Avignonesi a 495, il Calvari Refosco Colli Orientali dei Friuli di Miani a 490 dollari, e ancora due vini di Quintarelli, l'Amabile del Cere Passito Bianco a 468 dollari, e l'Alzero Cabernet a 461. Ma il Belpaese se la passa bene anche nelle "Top 10 Best Value", le classifiche dei vini per rapporto qualità/prezzo. In quella sui 10 dollari, c'è il Ros'Aura Rosato d'Irpinia di Feudi di San Gregorio al n. 2, mentre è dominio, con 6 etichette su 10, in quella dei vini intorno ai 20 dollari: al n. 1 c'è il Non Confunditur di Argiano, al n. 4 il Jesera Pinot Grigio Collio di Venica, seguito al n. 5 dal Chianti Classico Poggio al Sole e, a chiudere, il Chianti Classico di Castello di Monsanto, il Chianti Rufina Riserva Nipozzano di Frescobaldi, e il Mediterra di Poggio al Tesoro (Allegrini). Nella top 10 dei vini intorno ai 40 dollari, invece, il Belpaese piazza la Barbera d'Alba Vigneto Gallina de La Spinetta al n. 4, e il Maremma Toscana Rocca di Frassinello al n. 8. 4, invece, le etichette intorno agli 80 dollari: l'Oreno di Tenuta Setteponti al n. 3, seguito dal Roccamonfina di Fattoria Galardi Terra di Lavoro al n. 4 e, ancora, dal Barolo Ciabot Menin Ginestra di Domenico Clerico al n. 6, e dal Brunello di Montalcino Tenuta Nuova di Casanova di Neri al n. 9.

Focus

Spagna, quando l'Ocm funziona

I fondi dell'Ocm per la promozione nei Paesi extra Ue, al di là delle critiche arrivate dalla Corte dei Conti dell'Unione Europea, cui ha risposto la Commissione, funzionano. In Italia e in Francia, come in Spagna, il competitor n. 1 del Belpaese per i prossimi anni. Dove l'Osservatorio Español del Mercado del Vino (www.oemv.es) indica proprio nelle misure per l'internazionalizzazione del vino il motivo principale dell'attuale panorama dell'export. Le spedizioni verso i Paesi Ue, infatti, che nel 2000 rappresentavano il 79% dei volumi totali, nel 2012 valevano solo il 67%, mentre la quota in valore è passata dal 71% al 57%. Dove si è spostato il vino spagnolo? Facile immaginarlo, verso Usa e Cina, i Paesi in cui si è investito maggiormente: se le esportazioni sono cresciute, tra il 2008 ed il 2012, ad un ritmo del 5% annuo, sfiorando i 2 miliardi di euro (per la precisione, 1,98 miliardi di euro), in Usa il vino iberico è cresciuto del 6,6% all'anno, ed in Cina addirittura del 60%, senza dimenticare le ottime performance in Giappone e Canada. In tutto, sono 3.900 le cantine spagnole che vendono all'estero, ma il 54% è di dimensioni ridotte, ed esporta meno di 25.000 euro di vino l'anno.



Wine & Food

In Francia, dopo il vino, anche la birra tra i Patrimoni protetti

Su proposta dei Socialisti la Francia ha adottato l'ormai famoso emendamento che vede il vino parte del suo "patrimonio culturale, gastronomico e paesaggistico protetto". Et voilà il "precedente", che ha dato l'idea ai colleghi del Centro-Destra di proporre lo stesso per la birra. Una cultura ed un'economia (la Francia è produttore ed esportatore mondiale n. 2 di orzo che "modella" i paesaggi di grano, e esportatore n. 1 di malto) che hanno nuovo vigore: basti pensare solo che i caffè, luoghi emblematici de l'art de vivre francese, sopravvivono grazie alla bionda, che vale il 37% del loro reddito.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

In un momento in cui il vino guarda soprattutto all'estero, c'è chi preferisce curare il mercato interno, come Tenuta Col d'Orcia. "L'Italia è fondamentale, specie perché una

presenza importante nelle città d'arte è la prima vetrina per conquistare i consumatori stranieri". Parola di Francesco Marone Cinzano, a capo dell'azienda.

